

VIEFFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

DOMENICA 3 MARZO 2019

ACURA DI

Redazione

ALTREVELOCITA'

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI
ORE 15.00 e ORE 18.00

TEATRO DADÀ
CASTELFRANCO EMILIA

YEUNG FAÏ
THE PUPPET-SHOW MAN

> OGGI e DOMANI
ORE 21.00

TEATRO BONCI
CESENA

GABRIEL CALDERÓN
EX-QUE REVIENTEN
LOS ACTORES

OGGI
NAVETTA
GRATUITA
DA
MODENA

PRIMA NAZIONALE

Un'eredità viaggiante: dalla Cina a Castelfranco i burattini di Yeung Fai

Oggi una doppia replica presso il Teatro Dadà di Castelfranco l'ultimo discendente di una dinastia di famosi burattinai

«Puppet is a dream», «il burattino è come un sogno», ci confida l'errante burattinaio Yeung Fai, in scena per Vie Festival con «The puppet-show man». «Un racconto semplice, adatto a tutte le età e culture» che - afferma l'artista - «non è un'autobiografia ma la storia di un burattinaio e dei suoi burattini».

Qual è la tua formazione?
«Provengo da una famiglia di burattinai che per cinque generazioni ha tramandato questa tecnica. Ho iniziato a prati-

carla a sei anni, ma lavoro professionalmente da quando ne avevo quattordici. Con il tempo ho raggiunto una conoscenza più complessa anche grazie alle mie esperienze europee».

Il percorso internazionale influenza la tua arte?

«Durante i soggiorni all'estero, in particolare in Europa, ho scoperto e interagito con realtà artistiche distanti dalla mia tradizione. Da ciò deriva il desiderio di proporre nuove modalità espressive. Da una par-

te, dunque, cerco di restare legato alla tradizione familiare, dall'altra sento il bisogno di allontanarmene. Vivo nel presente e non voglio risultare estraneo all'attualità e ai suoi linguaggi.»

Com'è la relazione tra te e il pubblico?

«Ogni tanto sono amato, ogni tanto odiato. E' il grande rischio: il pubblico tratta il burattinaio come fosse un burattino, pensando che sia tutto un gioco. In verità, è un lavoro dif-



Yeung Fai in "The puppet-show man"

ficile e pieno di sacrifici.»

Diffondi la tua arte al di fuori della sfera familiare?

«Con l'esperienza ho compreso che questa disciplina non è di nessuna famiglia, ma appartiene all'umanità intera. In Cina questa pratica viene presa molto sul serio e resta racchiusa nella tradizione fa-

miare; in Francia, dove vivo, è meno radicata e questo mi consente di condividere la tecnica anche con masterclass internazionali. Inoltre, non avendo alcun «erede di sangue» cui affidarla, cosa la custodisco a fare?»

**Ilaria Cecchinato,
Sofia Novello Gergen**

IL PROGRAMMA DI OGGI

YEUNG FAÏ
THE PUPPET-SHOW MAN (50')
TEATRO DADÀ,
CASTELFRANCO EMILIA
ORE 15.00 E 18.00
- PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

TEATRINO GIULLARE
MENELAO (1H 30')
ARENA DEL SOLE,
BOLOGNA
ORE 16.00

THE WILD DONKEYS
A BERGMAN AFFAIRE (1H 30')
TEATRO DELLE PASSIONI,
MODENA
ORE 17.00

GABRIEL CALDERON
EX-QUE REVIENTEN LOS ACTORES (1H 20')
ARENA TEATRO BONCI,
CESENA
ORE 21.00

A CESENA

“Che esplodano gli attori” le vene aperte dell'Uruguay esplorate da Calderón

Ognuno di noi, almeno una volta, ha sognato di tornare indietro nel tempo per rimediare agli errori o trovare soluzioni a questioni irrisolte. Purtroppo la macchina del tempo non esiste. Ma non in teatro. «Ex-que revienten los actores» (prima nazionale stasera al Teatro Bonci di Cesena, alle 21, con replica domani) ripercorre la storia recente dell'Uruguay nel tentativo di «revisare» i fatti e le conseguenze della violenta dittatura instauratasi tra il



Gabriel Calderon

1973 e il 1985. Il drammaturgo uruguayano Gabriel Calderón - 37 anni, fondatore nel 2005 della compagnia Complot e vincitore di diversi riconoscimenti - con questo testo del 2012 si inserisce nell'ancora acceso e caotico dibattito sul tema che, a causa delle responsabilità insolite, continua a suscitare dolore e inquietezza, pur nell'apparente tranquillità del corrente sistema democratico. In dichiarato dissenso con l'attuale presidente José Mujica, che trova la soluzione alla sofferenza del paese per la dittatura e le sue conseguenze solo nella morte dei suoi protagonisti, Calderón reinventa gli attori di questa vicenda, ridando vita agli errori commessi per analizzarli e restituirli alla memoria. La macrostoria del paese è indagata per mezzo della

microstoria di Ana, una giovane ragazza che si trova ad affrontare il caos degli interrogativi so-spesi e oppone resistenza all'opinione comune, secondo la quale il tempo lenisce le ferite. Quella di Ana è una vera e propria urgenza, civile e generazionale, di arrivare alla verità. L'occasione per colmare i profondi vuoti arriverà ad Ana durante una riunione di famiglia in cui si ritrovano tre generazioni (quella dei nonni, dei padri e dei figli): sarà una macchina del tempo a permetterle di ricostruire le storie dei singoli e le vicende storiche che, trascendendo il trascorrere del tempo, li accomunano. Un connubio di fantascienza e realtà che apre la vicenda uruguayana al tema più generale del rapporto dell'uomo con la storia. —

Ilaria Cecchinato

ALLE PASSIONI

Il corpo che racconta Ingmar Bergman a teatro

«Bisognerebbe far capire tutto attraverso il corpo». Così il regista Serge Nicolaï ci introduce dietro le quinte del suo «A Bergman Affair» (ultima replica oggi alle ore 17, Teatro delle Passioni). Frutto del lungo lavoro iniziato tre anni fa dalla compagnia The Wild Donkeys, lo spettacolo, ancor prima dell'immaginario bergmaniano, esplora e sperimenta le possibilità espressive del corpo e della sua manipolazione, alla ricerca di una forma che faccia presa sul nostro tempo. Dopo la forma, la storia e l'incontro col

Bergman autore di «Conversazioni private»: «un universo che non conosco, ma che poco alla volta, leggendo, lasciava intravedere le possibilità di ciò che volevo fare». Lo spettacolo lavora sul non scritto, insiste sull'interlinea scaturita dal linguaggio per immagini e dalla ricerca estetica di Bergman, semplice ma di quella falsa semplicità che cela la più alta sofisticazione. «Come fosse un cubo di Rubik, a un tratto arriva qualcosa, uno scatto, e una faccia si completa». —

Gianluca Poggi



PASSAGGIO DI PROPRIETÀ IN TEMPO REALE
TUTELA - PROFESSIONALITÀ - VELOCITÀ

Studio di Consulenza Automobilistica

Agenzia Barchi

Entra nel nostro sito: www.agenziabarchi.it

Via Emilia Est 791/793 - 41122 Modena (MO)

Tel. 059 37.08.18 - 059 37.07.82 - 059 35.35.43 - Fax. 059 36.11.31 - info@agenziabarchi.it

